

scrise misier Zuam Jacomo zerca esso conte. *Item*, à uno aviso da Crema conforme a quel di Cremona. *Item*, il conte Vettor da Martinengo ha afirmato il conte di Mixocho, fiol di misier Zuam Jacomo, è a Milan, esser maridado in una fiola fo dil conte Zuam Boromeo.

*Reporto di uno nontio di uno di primi di Cremona mandato a li provedadori in campo e di 12 deputati a la guerra.* Come non saria stà tanto quella città ad aversi dato a la Signoria, si non fosse che misier Zuam Jacomo li à scritto non si rendi, ma vol venirli a socorer, e non vol che venitiani l'habi. *Item*, in la città è la mazor parte per san Marco.

*Da Bergamo, di rectori, di 5.* Come hanò nova misier Zuam Jacomo è intrato in Milan, e tre caxe domina quella città al presente, *videlicet* Triulzi, Visconte et Boromea, et non voleno franzesi, et che misier Zuam Jacomo vol venir a socorer Cremona con 5000 persone, vol si mantengi in libertà. *Item*, che l' ducha di Milan era a Como nel veseoado, e li stava, e Como havia levà le bandiere di l'imperador, et fo mandato uno milanese, domino Coradim de Vilmerchà, a governo di quella terra, e li cittadini li disse si levasse *aliter* fariano, *tamen* è pur li. Et qui va l' aviso notado di sopra dil cavalehar dil ducha per Milan col ducheto, et esser scritto di sopra per eror.

*Da Brexa, di rectori, di 5.* Come quel monoculo corier è zonto li con lettere, va a misier Zuam Jacomo, e poi a l' orator in Franza, qual parti e andò verso Milan, et ozi è tornato, dice niun è lassato passar, et che milanesi fanno far gran zerche per trovar lettere, *ergo* etc.

*De li dicti rectori, di 6.* Come han ricevuto nostre lettere in risposta di officii da esser dati, cussì eseguiran con li cittadini. *Item*, manda una lettera di quel zorno di Zuam da Feltre contestabele a Pontevico, avisa che quel messo di domino Gabriel di Milij da Cremona vene lì, voleva li provedadori presto presto vi andasse, perchè havia una porta in soa libertà over mandasseno 200 provisionati a tuorla, nostri fono pigri, etc. Avisa forsi potrà esser difficoltà per esservi dentro tre parte: Franza, Ducha e San Marco. *Item*, manda una poliza, li scrive ditto domino Gabriel, solicitando venir dil campo propinquo. Et esso contestabele conclude quando la Signoria nostra haverà auto Cremona lo vogli poner a custodia per esser fedelissimo.

*Di Roverè, di sier Nicolò da cha da Pexaro, podestà di 4.* Come quelli di la liga Grisa e agnelini preparano zente per venir contra il re di romani, e

di novo si accende il foco in val Venosa, et quelli di Trento feva zente.

*Da Feltre, di sier Barbaro, podestà et capitano, di 5.* Come quelli di Ivam e Primier sevano zente justa la deliberation fata in la Dieta di far exercito, perchè sguizari par vieneno forti contra di l'horo e par de' brieve la trieva sia rota; ha mandato exploratori per saper.

*Da Ravenna di sier Alviçe Venier podestà e capitano, di 6.* In materia di Codignola, par habino volontà quelli dil loco di rendersi, *tamen* vi manderà le zente a campo, e tutto è in hordine.

Da poi disnar fo collegio. Et fo leto una lettera di sier Andrea Baxadona capitano di le galie di Barbaria de li successi seguidi in armada, ma prima scriverò la lettera dil capelan.

*Copia di una lettera scritta per il capelan dil capitano zeneral, data a di 21 avosto, drizata a li fioli dil zeneral, narra li successi de di 8 fin 21 avosto.*

Continuando al solito nel scriver, magnifici et generosi patroni, dico l' ultima mia fo de di 6 dil presente a hore 7 de di al Prodano, a la qual mi riporto. Per questa intenderete, come a di 7 ditto a hora una de di fu discoperta l' armada dil Turcho esser levata e tirata fuori zercha mia 6, de fato la magnificenza del misier fe dar la trombeta e subito le galie e le sue have al remurchio, e mancho de una hora tutti fosseno a la vela con quasi bonaza, pur tenendose sempre in mar perchè cussì teneva l'altra, scomenzò a meter provenza assà rasonevole, de fato levato el vexilo dil crucifisso tutti in arme andati a poza con tanto animo quanto dir se possa, fati do mia l' armada turchescha rese la volta fuzendo a terra e nui driedo, *tamen* fu volontà di lo eterno Idio, lontani da lo inimicho zercha mia 4, saltò bonaza, di che ogni desiderio rimase debile ma dil tutto Idio sia ringratià. Quando l' armata dil Turcho lontana *ut supra* vete non poter esser molesta se messe in mare, e nui a la volta di terra tenendo verso il Prodano per adunarsi tutti insieme, e questo fu a hore 12 di giorno a sol a monte con vento lento; ditta armada ne era driedo zercha mia 4 di subito con ogni zelere provisione dade le galie al remurchio provisto di star in mar ce rimanessimo al vento si a secho come a le vele su le volte.

A di 8 che fu la matina seguente a l'alba se atrovassimo tutti uniti per mezzo il Zonchio, e l' armata inimicha quasi per mezo Modon pur sotto vento et